

Parrocchie/Sant'Ambrogio

Il Cristo del Crocione è tornato sulla sua croce accompagnato dalla preghiera di don Tonino Bello

Apoco meno di due mesi dall'oltraggio subito nella notte di Capodanno, quando una mano rimasta al momento ignota lo aveva imbrattato con vernice di colore azzurra, il Cristo del grande Crocifisso di via Solferino, che da ormai quasi 80 anni è un riferimento per l'intera zona circostante, è tornato domenica 23 febbraio finalmente a casa.

La novità è maturata in coda al lavoro di ripulitura dell'elaborato ligneo, promosso e curato strada facendo dalla Confraternita del Santissimo Sacramento, e ad una messa molto partecipata nella chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio in viale Edison, officiata dal vicario don e presenziata tra gli altri dal sindaco e dagli assessori e.

Terminata la funzione, i fedeli si sono incamminati in processione in direzione della via Solferino, dietro al Cristo stesso, portato a braccia dai confratelli. Giunti a destinazione, don Fabio Sgaria ha invitato tutti ad un momento di riflessione, leggendo un testo di monsignor , vescovo di Molietta scomparso nel 1993, di cui è in corso la causa di beatificazione, intitolato "Collocazione provvisoria", che appunto è dedicato ad un grande Crocifisso in terracotta che è ospitato dal Duomo di Molietta.

Il messaggio si conclude con un'esortazione alla speranza: «Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, ed il sole della Pasqua ir-

romperà tra le nuvole in fuga».

Il sacerdote, che ha poi provveduto personalmente a ristimare il Cristo sul Crocione, ha quindi spiegato: «Noi collochiamo la Croce per ricordare a tutti che la sofferenza ha una fine e che, mentre si vive il dolore, non si è soli, ma c'è qualcuno che ci prende per mano e ci accompagna e quel qualcuno è Gesù».

Don Sgaria ha infine ringraziato «chi si è impegnato a rimettere a posto l'edicola», pertanto in particolare i confratelli, che fin dal momento del vandalismo si sono prodigati a questo scopo, ed inoltre «il sindaco ed i suoi collaboratori, perché la loro presenza qui significa vicinanza».

Successivamente il vicario ha confermato che si sta riflettendo con l'amministrazione comunale su come proteggere l'edicola dalla possibilità che episodi come quello di Capodanno si ripetano, ma una decisione da questo punto di vista non è da considerarsi imminente.

A posteriori, la sola nota stonata della mattinata è stata la bestemmia urlata al passaggio della processione in via Solferino da uno dei caseggiati dell'Aler, udita nitidamente da chi stava camminando, senza che la compostezza del corteo venisse meno. Un gesto infantile e vigliacco, con il responsabile che si è poi nascosto prontamente alla vista, che non inficia il moto emotivo di ribellione con cui il quartiere ha accompagnato quanto è avvenuto a Capodanno.



La processione in via Solferino



La preghiera prima della ricollocazione



Don Fabio Sgaria ricolloca il crocifisso